

## La proposta. Copagri: si tenga conto delle quotazioni degli altri pecorini

# «La griglia degli aumenti di prezzo va cambiata Troppo basso il saldo riconosciuto ai produttori»

Da una parte, «sono stati usati parametri che non corrispondono alla realtà commerciale». Dall'altra, «il fatto che dai calcoli sono state escluse le altre tipologie di formaggio diverse dal Romano». È per questo che al Tavolo di filiera convocato domani a Sassari, Copagri Sardegna proporrà una modifica della griglia per calcolare il sardo del prezzo del latte. È la linea stabilita dal consiglio generale che si è riunito a Oristano martedì scorso concordando, spiega il presidente Ignazio Cirronis, «sulle perplessità già espresse da Pietro Tandeddu, in rappresentanza di Copagri, Cia e Confagricoltura, al Tavolo sul latte ovicaprino dell'8 marzo».

Il pecorino romano, spiega Copagri, «occupa uno spazio di mercato del 60-65%; le altre due Dop meno del 5%; i restanti pecorini, tra cui troviamo molli, caciotte, molto semicotto non Dop, quasi il 35%, con quotazioni che non

si discostano molto da quelle del pecorino sardo Dop. Con il romano a 6 euro - sottolinea Cirronis - il prezzo medio dei pecorini è oltre i 6,50 che, riportato sul prezzo del latte, significa 10-15 centesimi a litro in più. Si può pagare il latte a 88 centesimi (80 +Iva) con il prezzo medio dei formaggi intorno a 6,50 (cioè con il romano a 6 euro), ipotizzando un indice di trasformazione di 5,85 litri per chilo di formaggio». Domani, al Tavolo di filiera, Copagri ribadirà la necessità «di estendere i controlli a tutti gli operatori della filiera». Il direttore regionale di Copagri Pietro Tandeddu sottolinea la necessità di «legare le Dop dei formaggi alle pecore di razza sarda: per il pecorino romano occorre fare riferimento alle razze storiche dell'area di produzione: se continuiamo a produrre latte con pecore che sono "macchine da latte", rischiamo di avere più quantità e meno qualità».

RIPRODUZIONE RISERVATA

### La griglia approvata

